

## IL FESTIVAL DELLA MADDALENA



di Barbara Galanca

## Pierfrancesco Favino, divo malgrado tutto e il mestiere dell'attore

*Alla rassegna il protagonista di tanti film impegnati italiani che piace anche a Hollywood. Oggi Mastandrea recita Pasolini*

**LA MADDALENA.** È il principe Caspian in «Le Cronache di Narnia», il commissario Olivetti in «Angeli e Demoni» di Ron Howard, a fianco di Tom Hanks: Pierfrancesco Favino, quarant'anni a fine agosto, diplomato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", è tra i protagonisti della Valigia dell'Attore, il festival del cinema che si svolge sino a stasera alla Maddalena e dove si dibatte sul mestiere dell'attore. Per l'interpretazione nel film «Romanzo Criminale» è stato premiato con il David di Donatello quale miglior attore non protagonista e con il Nastro d'Argento quale miglior attore protagonista.

Sono diverse anche le partecipazioni a produzioni televisive: indimenticabile l'interpretazione di Gino Bartali nella fiction dedicata al grande ciclista toscano di Alberto

Negrin. Favino è fra l'altro uno dei fondatori dell'Actor's Center di Roma.

**Cos'è l'Actor's Center?**

«Non è una scuola di recitazione. È un gruppo di persone riunito attorno all'idea che una volta frequentata una scuola non si finisca comunque di studiare. Il nostro è un mestiere in continua evoluzione, ma non esistono spazi nei quali una persona che si è diplomata e che fa questo mestiere da professionista possa continuare a sperimentare come accade

in altri Paesi. Cerchiamo di mantenere viva questa esperienza. Purtroppo i tempi di produzione di un film sono sempre più ristretti: da quando ti viene offerto un ruolo a quando lo realizzi non si ha un gran margine di prova. Se, per esempio, io sto lavorando ad un film o ad una scena in particolare, vado all'Actor's Center e la propongo ai colleghi. Loro la guardano, mi dicono le sensazioni che questa ha suscitato e magari mi fanno scoprire un aspetto che io avevo ignora-

to. Se ne parla, se ne discute e si continua a lavorare».

**Come è stata l'esperienza con Tom Hanks e con il regista di Angeli e Demoni?**

«I rapporti personali dipendono dagli individui, entrambi sono delle brave persone che subito mi hanno fatto sentire parte della famiglia. Una bella soddisfazione. Anche se non ho mai avuto il mito di Hollywood come fosse la mecca dell'attore, perché credo possa essere una carriera pericolosa da un cer-

Sopra, Pierfrancesco Favino alla Maddalena, nella foto a sinistra con Valerio Mastandrea. A sinistra, Paolo Rossi, che presenta il festival

to punto di vista. È un paese che produce un cinema che ha raramente delle caratteristiche familiari per noi che veniamo da una cultura di duemila anni di storia e di letteratura. Loro hanno, invece, la cultura dell'immediato e dell'immagine che oggi, nella stragrande maggioranza, produce film che hanno a che fare con il fantasy. Un attore ama la possibilità di avere una espressività piena e di fare personaggi che possano essere coinvolgenti fino in fondo: almeno questa è la cultura da cui proven- go».

**A cosa sta lavorando in questo momento?**

«Ho appena terminato le riprese del seguito di "L'ultimo bacio" con Muccino il cui titolo provvisorio è "Cosa voglio di più" e sto lavorando

ad un film di Soldini. Il primo dovrebbe uscire a gennaio, l'altro non so».

Stasera, alle ore 21, nella serata finale del festival del cinema alla fortezza I Colmi, le parole di Pier Paolo Pasolini e di «Accattonè» troveranno voce in Valerio Mastandrea e riecheggeranno avvolte dal grande jazz di due "numeri uno": Roberto Gatto e Danilo Rea. Il "duo" Gatto (consacrato miglior batterista europeo) e Rea (pianista restituito interamente al jazz dopo anni di canzone) si misura sulla trasposizione in jazz di grandi temi pop, firmati Beatles, Sting, Peter Gabriel, Modugno e Morricone. Sono le uniche certezze dell'evento in cartellone: il resto lo farà l'improvvisazione, nel solco della tradizione jazzistica.